

- Italiano -

"Come sarebbe se una donna raccontasse la sua storia dal suo punto di vista?" - In quest'epoca di emancipazione, di libertà di parola e di pensiero nel mondo occidentale, questa domanda è in primo piano come non mai. Le donne hanno sempre dovuto essere "uomini" nei Lieder! Perché?

Questa domanda è stata nella nostra mente per un po' e costantemente circondata da essa quando si fa musica. L'Indemini Festival è condotto da donne, concepito da donne e portato sulle spalle e sulla forza delle donne.

Hildegard von Bingen può essere intesa come una sorta di stella polare del Medioevo, una madre del femminismo, una polimatica la cui competenza comprendeva la composizione letteraria e musicale, la medicina, la botanica, e il cui intuito teologico la rese una consigliera fidata di Papa Eugenio III. I punti di svolta, i momenti dopo i quali la storia scorre in una direzione diversa, possono anche essere giustamente considerati come inizi. È giunto il momento che le compositrici siano rappresentate nei normali programmi concertistici, senza bisogno di particolari dispense o scuse.

Ci chiediamo, per esempio, come Schubert descriva brillantemente in Gretchen at the Spinning Wheel lo stato d'animo di una giovane ragazza che sta vivendo il suo primo amore. L'ossessione, l'inquietudine e la gioia quasi panica; il tutto senza mettere in dubbio come sia lui che Goethe, che ha scritto le parole che danno vita alla canzone, rappresentino una giovane donna. Si ha la sensazione che manchi qualcosa.... non solo la voce femminile da cui far girare la canzone, ma anche la donna al centro della storia. La sua vera voce mancava ancora per noi.

Questa domanda è il centro di questo progetto e il tema del festival 2022, e la domanda ci lascia a chiederci ed esplorare come la nostra prospettiva può cambiare la nostra visione delle canzoni e dei loro significati. Queste donne e i loro versi riempiono tutti i sogni, storie raccontate da donne quando viene dato loro lo spazio necessario. Come cantanti, abbiamo sempre saputo che è un compito enorme esprimere la prospettiva femminile nelle canzoni e nella musica che cantiamo. Esplorarle interamente a partire dall'esperienza di vita di un individuo e trovare un angolo del pezzo che non è stato ancora completamente esplorato; in un campo dominato principalmente da compositori maschi, questa idea era ed è centrale per come ci avviciniamo alle canzoni in una vita moderna oggi.

Quando abbiamo cominciato a guardare Clara Schumann, Rebecca Clarke, Nadia & Lili Boulanger, Fanny Hensel, Alma Mahler, Amy Beach, e la dimenticata compositrice svizzera Fanny Hünérwadel, per il programma, abbiamo sentito di aver trovato il nostro clan. Donne che avevano così tanto da dire e non abbastanza spazio nel mondo per dirlo tutto.

"Helvetia, la femmina", una serie di concerti dedicati in ogni aspetto alle donne del mondo.

Le canzoni del programma sono tutte meditazioni sulla vita da un punto di vista femminile: amore, paura, natura e immagine di sé. Ogni donna ha uno stile forte e presente che la distingue dalle altre, ma i loro stili si completano così perfettamente che sembra di essere nel mezzo di una conversazione tra generazioni. Per noi, questo è un conforto; le voci delle donne hanno sempre fatto parte dei nostri ricordi più preziosi, e quindi sembra giusto che le donne siano al centro della nostra programmazione. Abbiamo sentito la necessità di portare voci dal passato, così come dal presente, nella conversazione che è la canzone e la musica.

Collaborare e condividere con le artiste di quest'anno, Zoey Zoley, Laure-Catherine Bayers, Jeanne-Michèle Charbonnet & Dasom Jeong è un vero dono; assistere al loro processo creativo è ancora più speciale. Parliamo l'uno con l'altro di storie, ricordi, speranze e paure, e tutto culmina in bellissime opere che rispondono davvero alla domanda che speriamo di non smettere mai di fare: "Come sarebbe se una donna raccontasse la sua storia dal suo punto di vista?" Quando le donne prendono spazio per raccontare le loro storie, aggiungono un colore al mondo che illumina anche la notte. Illuminano il loro ambiente occupato con un fuoco laser che è allo stesso tempo pieno di umorismo e di ammirazione straziante. Dimostrano di essere immense, audaci e brillanti. Si dimostrano donne forti, donne coraggiose, donne imperfette. Donne che hanno preso ciò che la vita ha dato loro e hanno creato qualcosa di meraviglioso, inaspettato, riempiendolo con ogni fibra della loro anima volutamente rivelata. Spero che quello che abbiamo creato qui risuoni con voi, cari ascoltatori.

Mi chiedo cosa cantavano le donne che lavoravano duramente qui in questa valle quando erano nei campi, a cuocere e cucinare, a trasportare pietre per le case, a raccogliere castagne e bacche, le loro principali fonti di cibo. Cosa cantavano quando facevano il bucato nella Fontana (proprio accanto al palco del Festival) e in tutto il paese? Come erano donne e come potevano esprimersi senza confini... qualcosa a cui pensare, quando ci incontreremo ai concerti di quest'estate a Indemini. Non vediamo l'ora di vedervi allora.

Luise Breyer-Aiton

General & Artistic Director Indemini Festival

Lyric-Dramatic Soprano

VRM Masseur - Vocal therapist

Singing Voice Specialist - Vocal care consultant

Body/Life coach for performers

+41 78 201 50 27

www.IndeminiFestival.com

www.voicereleasemassage.com

